

 **L'analisi**

Enria: banche in Europa, servono fusioni

di **Fabrizio Massaro**

Anni di ristrutturazioni non hanno posto fine ai problemi del settore bancario in Europa: lo dice Andrea Enria, da gennaio nuovo capo della Vigilanza unica Bce. Il presidente del supervisory board, ieri al convegno «The State of the Union» a Firenze, ha sottolineato in particolare la bassa redditività: «Non siamo contenti se le banche sono scambiate a meno del 50% del valore nominale». La redditività «non è sufficiente», anche se quelle che si sono ristrutturate hanno recuperato anche in redditività. A pesare in modo negativo, analizza Enria, è «la mancanza di consolidamento», che causa eccesso di capacità; bisognerebbe prendere invece a esempio altri settori «dove c'è stata una grave crisi» come l'auto o l'acciaio. Anche perché — aggiunge — «serve un sistema bancario aperto a livello internazionale e europeo in grado di reagire alla crisi. Se uno shock tocca un singolo mercato, il mercato unico non aiuta ad assorbirlo» come invece accade in Usa dove il sistema federale aiuta a superare le crisi che si possono verificare in un singolo Stato. Colpa anche della Ue: «Abbiamo fatto grossi passi avanti» ma «l'Unione bancaria non l'abbiamo conclusa: lo

schema di assicurazione dei depositi non è ancora realtà. Le banche ora sono più forti come liquidità e capitale, e maggiormente in grado di proteggersi da choc ma il traguardo non è ancora raggiunto. Il sistema è segmentato lungo i confini nazionali. Serve un consolidamento cross-border».

© RIPRODUZIONE RISERVATA